

proprie regole, e Leggi. Anche di questa petizione dopo di avergli fatto conoscere la difficoltà di secondarla per la disuguaglianza, che si verrebbe ad introdurre con le altre Nazioni, non ho però creduto di dispensarmi dal rappresentarla all' Eccell. Senato.

L'ultima sua richiesta fu, che venendo dal General Buonaparte spediti in Venezia gli effetti somministrati dal Posto di Trieste per pagamento della contribuzione imposta a quella Città, consistenti in Panni, Telle, Pelli di cuojo, e Biada, e potendo una parte di questi generi essere qui convertita in vestiarij per uso della Truppa, egli desiderava, che questi effetti fossero liberamente rilasciati a disposizione di suoi Agenti, e non sottoposti a Drito di Dogana; a cui però egli acconsentiva, che ne fosse assoggettato il riconoscimento colla dichiarazione, che quelli, che fossero stati asportati o in natura, o convertiti in altro uso fossero esenti da Dazio, come però assoggettati al Dazio quelli, che si vendessero, o consumassero nella Città. E benchè egli più volte mi ripettesse, che impegnava la sua parola d'onore sopra l'esattezza, e l'ingenuità di tali dichiarazioni, pure io non lasciai di fargli conoscere la difficoltà di conciliare colle regole costanti delle Dogane il di lui desiderio; non avendomi però potuto dispensare di assoggettare neppur questo all' autorità dell' Eccell. Senato.

Mentre sarò della Pubblica Sapienza il prendere sopra questi argomenti le proprie determinazioni, io non posso, che implorare il benigno compatimento, se nelle angustie del tempo, e dell'animo, non ho potuto farne, che un assai imperfetto, e complessivo rapporto; potendo però assicurare VV. EE., che nel lungo colloquio col Ministro nessuno fu da noi ommesso di quei riflessi, che valessero ad appoggiare in ogni senso le pubbliche ragioni, benchè la brevità del tempo non mi permetta di farli presenti nel loro dettaglio alle Pubbliche riflessioni.

Trovandomi in questo momento medesimo incaricato dal Damò *Mandanti-*

*bus Sapienibus*, di assoggettar una formula di Lettera da dirigersi al General Buonaparte sopra alcuni degli articoli, che ebbero luogo nella prefata Conferenza col Ministro, non ommetto dal canto mio di prestarmi anche a questa nuova Commissione coll'assoggettare la formula medesima, invocando gli effetti del Pubblico compatimento, se nella sua estesa per la somma ristrettezza del tempo non mi è riuscito di pienamente soddisfare le importantissime, e delicatissime viste dell' Eccellentissimo Senato. Grazie.

Venezia 6 Aprile 1797.

Francesco Pesaro K. Proc. Deputato.

Segue la formula della Lettera, la quale sanzionata dal Senato nella stessa sera del 6 Aprile, fu con Espresso Corriere spedita al medesimo Buonaparte.

*Formula di Lettera da dirigersi*

DAL CAV. E PROC. PESARO AL GENERAL BUONAPARTE.

Dopo d'aver, quattro giorni fa, comunicato a V. E. le disposizioni prese da alcune Venete Popolazioni per difendersi dalle aggressioni de' faziosi Bresciani, non può dispensarsi la mia lealtà, e delicatezza di renderla consapevole di alcuni fatti posteriormente occorsi. Direttisi li sediziosi medesimi contro Salò, e la Riviera per costringere quei Popoli ad aderire alla loro rivolta, li bravi Salodiani presero le armi, vi fecero gagliarda resistenza, ma alla fine avrebbero dovuto cedere alla superiorità del numero, se non fossero in loro soccorso discesi li valorosi abitatori della Val Sabbia: con l'appoggio di questi riuscì di rompere la Truppa ribelle, di acquistargli l'Artiglieria, ed oltre a varj estinti sul campo di fare più di trecento Prigionieri.

In quel fatto veramente non apparve, che prendessero un'aperta ingerenza le Truppe Francesi, ma senza potersi precisare, se fra gli estinti, se ne trovino di sua Nazione, si rinvennero bensì mescolati fra i prigionieri ribelli quattro soldati Francesi, li quali in